

QUALCUNO TALUNI

O TUTTI?



Atticus uscì e Jem spense le luci del soggiorno e schiacciò il naso contro la rete di una finestra. Dill ed io ci prendemmo un'altra finestra...

...Un gruppo di uomini si era raccolto intorno ad Atticus; pareva che parlassero tutti insieme...

‘...Lo trasferiscono domani nel carcere della contea (lo sai è pericolos(a) abbiamo votato ‘ordine & disciplina!’)’.

...stava dicendo il signor Tate.

‘Non è che preveda dei guai, però non posso garantire...?’.

‘Non essere sciocco, Heck (lo sai che non mangia i bambini...),’

...replicò Atticus.



‘Qui siamo a Maycomb. Oggi è giovedì. Il processo comincerà probabilmente lunedì. Puoi tenercela per una notte, no? Non credo che qualcuno a Maycomb mi rinfaccerà un cliente, coi tempi duri che corrono.’

Ci fu un mormorio divertito, che si spense immediatamente, quando il signor Link Deas obiettò:

‘E la banda di Old Sarum che mi preoccupa.’



‘Non avrai mica paura di quella gente, no?’,

...disse Atticus.

‘Lo sai cosa diventano quando alzano il gomito’.

‘La domenica non bevono, vanno in chiesa’,



...ribatté Atticus.

‘Questa è un’occasione speciale’,

...osservò uno.

‘La cosa che prima di tutto non capisco, è perché ti sei preso questo processo’,



...diceva il signor Link Deas.

‘Non hai che da perderci, Atticus. Solo da perderci’.

‘Lo credi davvero?’.

Quando Atticus faceva questa domanda, si era giunti al momento pericoloso.

‘Credi davvero di dover fare questa mossa, Scout?’.



Pim, pum, pam, e tutte le mie pedine venivano spazzate di botto dalla scacchiera.

‘Link, può darsi che quel giovanotto finisca sulla sedia elettrica, o peggio sulla graticola, ma non ci andrà prima che la verità sia stata detta’.

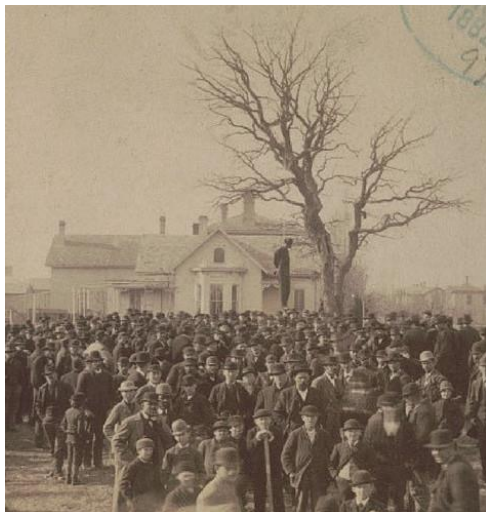
La voce di Atticus era senza inflessioni.

‘E voi sapete qual è la verità?’.

Fra gli uomini corse un mormorio sinistro.
Improvvisamente, Jem strillò:

‘Atticus, il telefono suona’.

Gli uomini ebbero un piccolo sussulto e si dispersero: erano persone che vedevamo tutti i giorni, commercianti, agricoltori del paese, il dottor Reynolds.



‘Be’, rispondi figliuolo’,

gridò Atticus.

Una risata sciolse la riunione.

Atticus tornò nel soggiorno e riprese con calma il giornale della sera.



‘Ce l’avevano con te, non è vero?’.

Jem gli andò vicino.

Era pallido, tranne la chiazza vistosa lasciatagli sul naso dalla rete della finestra. Atticus abbassò il giornale e guardò Jem.

Disse dolcemente:

‘No, figliuolo, quelli erano nostri amici’.



‘Non era... una banda di gangster?’.

Atticus cercò di soffocare un sorriso ma non ci riuscì.

‘No, a Maycomb non ci sono bande o gangster e sciocchezze del genere’.

‘E il Ku Klux Klan? Non andavano a caccia dei cattolici?’.

‘Mai sentito parlare di cattolici a Maycomb’,
...rispose Atticus.

‘Tu ti confondi con qualche altra cosa. Tempo addietro, verso il novecentoventi, c’era un Ku Klux

Klan, ma non riuscivano a mettere spavento a nessuno. Una notte sfilarono in corteo davanti alla casa del signor Sam Levy, ma Sam si piantò sul portico e disse loro:

‘Vedete un po’ a che punto siamo arrivati; ve li ho venduti io quei lenzuoli che tenete sulla schiena’.



Sam li fece talmente vergognare, che se ne andarono.

Il Ku Klux Klan è finito, ormai, e non tornerà mai più...

...Stavamo tagliando giù per la piazza, quando quattro automobili impolverate arrivarono dalla strada di Meridian, avanzando lentamente in fila indiana, e si fermarono davanti al carcere.

Vedemmo Atticus alzare gli occhi dal giornale.

‘Vieni - bisbigliò Jem’.

Schizzammo di nuovo indietro, attraverso la piazza, fino alla porta del negozio dei Tyndal, abbastanza vicino, ma nello stesso tempo a distanza precauzionale. Da soli o in coppia, gli uomini scesero dalle macchine e si diressero alla porta del carcere.

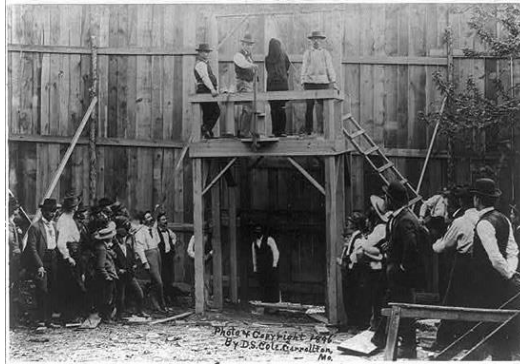
‘è lì, signor Finch?’,

...chiese uno.

‘è qui’,

...sentimmo che rispondeva Atticus,

‘e dorme. Non svegliatelo’.



‘Lei sa cosa vogliamo’,

...fece un altro.

‘Si levi dalla porta, signor Finch’.

‘Puoi tornare a casa, Walter’,

...rispose affabilmente Atticus.

‘Heck Tate dev’essere qui in giro’.

‘Un corno. La squadra di Heck è talmente lontana nei boschi, che non ne verrà fuori prima di domattina. Li abbiamo fatti correre per un falso allarme. Lei non ci aveva pensato, vero, signor Finch?’.

‘Ci ho pensato, ma non volevo crederci. Questo, dunque’...

La voce di mio padre era sempre la stessa...

‘cambia le cose, non vi pare?’.

‘Eccome’,

...fece un'altra voce profonda.

Il suo titolare era un'ombra.

‘Lo credi davvero?’.



Quando Atticus faceva quella domanda due volte nel giro di due giorni, significava che qualcuno stava per perdere le sue pedine. Sarebbe stato un peccato non godersi la scena.

Mi svincolai da Jem e corsi a gambe levate verso Atticus. Mi feci largo fra quei corpi e irruppi nel cerchio di luce.

‘Ehi, Atticus!’.

Credevo di fargli una bella sorpresa, e invece un lampo di puro terrore gli balenò negli occhi. La cosa si

ripeté quando i ragazzi s'insinuarono anche loro nella luce.

Sentivo tutt'intorno un tanfo di whisky e di porcile, e quando mi diedi un'occhiata intorno, scoprii che quegli uomini non erano la gente di Maycomb che avevo visto la sera prima. Mi prese un cocente imbarazzo: m'ero intrufolata in un cerchio di sconosciuti.



Atticus si alzò dalla sedia, con mosse lente, come quelle di un vecchio. Posò con cura il giornale.

'Dem',

...disse...

'porta a casa Scout e Dill',

Jem non si mosse.

'Andate a casa, ho detto',

Jem scosse la testa.

Quando Atticus si portò i pugni stretti sui fianchi, Jem fece altrettanto, e, posti così l'uno di fronte all'altro, la reciproca sfida li rendeva simili.

‘Lo mando io a casa’,

fece un tipo corpulento, che afferrò rudemente Jem.

‘Non toccatelo!’.

E, pronta, gli mollai un calcio.

Restai sorpresa di vederlo indietreggiare tutto dolorante.

‘Adesso basta, Scout’,

Atticus mi posò una mano sulla spalla.



‘Non dar calci alla gente’.

‘Avanti, signor Finch, li faccia andar via di qua’,

...brontolò qualcuno.

‘Io non vado’,

...ripetè Jem.

Guardai il gruppo.



Gli uomini erano per la maggior parte in tuta e in camicia di cotone pesante. Alcuni portavano il cappello calcato fin sulle orecchie. Erano uomini dall’aria torva e sorniona. Cercai un viso noto, e improvvisamente ne trovai uno.

‘Salve, signor Cunningham?’.

L’uomo non mi udì, a quanto parve.

‘Salve, signor Cunningham. Come va il suo testamento?’.

Il signor Walter Cunningham battè le palpebre e si ficcò i pollici nelle bretelle della tuta. Pareva a disagio; si schiarì la gola e guardò da un’altra parte.

I miei approcci amichevoli erano caduti nel vuoto.

‘Non si ricorda più di me, signor Cunningham? Sono Jean Louise Finch. Una volta mi ha portato delle noci, ricorda?’.

Cominciai ad avvertire quel senso di delusione che si prova quando non si viene riconosciuti da un amico.

‘Sono una compagna di scuola di suo figlio Walter’,

...riattaccai.

Il signor Cunningham si lasciò strappare un impercettibile segno del capo.



‘E’ in classe con me’,

...aggiunsi.

‘Una volta, l’abbiamo portato a cena a casa nostra’.

Piano piano, mi accorsi che tutti quegli uomini mi stavano guardando. Alcuni - compreso Atticus - avevano la bocca semiaperta. Sentii il sudore affiorarmi all’attaccatura dei capelli; potevo sopportare qualunque cosa, tranne che esser guardata da un gruppo di gente. Stavano assolutamente immobili.

‘Che succede?’

...domandai.

Atticus non apriva bocca.

Mi guardai intorno e scrutai il signor Cunningham, che aveva un viso altrettanto impassibile. Poi, questi fece una cosa strana. S'accoccolò e mi prese per le spalle.

‘Dirò a Walter che ti ho vista, signorinella’,

dichiarò.

...Poi, si tirò su e agitò la sua grossa zampa.

‘Leviamo le tende’,

gridò!

Andiamocene, ragazzi!



Da soli o in coppia, gli uomini tornarono alle loro auto sgangherate. Gli sportelli sbatterono, i motori tossirono, e quelli se ne andarono.

Mi girai verso Atticus, ma Atticus stava appoggiato contro la prigione con la faccia contro il muro. Lo tirai per la manica.

‘Possiamo andare a casa, adesso?’.



Lui annuì, tirò fuori il fazzoletto, si strofinò energicamente la faccia e si soffiò con forza il naso. Una voce roca giunse sommessa dall’oscurità sovrastante:

‘Se ne sono andati, signor Finch?’.

Atticus fece un passo indietro e alzò gli occhi.

‘Se ne sono andati, Tom. Non ti daranno più fastidio.’

Da una direzione diversa, un'altra voce echeggiò tagliente nella notte:

‘Puoi scommetterci la testa. Sono stati tutto il tempo sotto la mia mira, Atticus’.

Dalla finestra sopra l'ufficio della Gazzetta di Maycomb si affacciarono il signor Underwood e un fucile a due canne.

Percepì il pieno significato degli avvenimenti di quella notte di quella donna che li aveva portati fin lì protetta dallo sceriffo, e a quella donna vorrei dire...



(che i fatti qui narrati non casuali ma realmente accaduti, ed in total accadimento hanno superato non solo il Tomo ed il loro basso indice di gradimento nel puntuale loro svolgimento nonché compimento, ma oltremodo, il film da questo derivato; e non sono, badate bene e ripeto meco, accidenti o incidenti casuali, ma realmente accaduti ancor oggi fors'anche ancora domani e per sempre; il film o meglio il libro che li ispira solo una sana

gnostica verità trascesa a mo' di sermone per il diritto d'ogni innocente e vivente, sia esso bianco nero o a quattro zampe volare oppure nuotare con ugual medesima dignità violata e negata ad ugual identico diritto alla Vita dalla Verità accompagnata)...